



**LEGAMBIENTE  
LAZIO**

## **IX CONGRESSO DI LEGAMBIENTE LAZIO**

### **CANTIERE FUTURO: AMBIENTE, DIRITTI, COMUNITA', LAVORO** *Beni comuni, partecipazione, cultura e legalità per il Lazio di domani*

*BOZZA Relazione introduttiva del Presidente Regionale, Lorenzo Parlati*

Care amiche e cari amici, sono davvero contento di introdurre questi due giorni di lavoro del nostro IX Congresso di Legambiente Lazio, un appuntamento importante, dopo quattro anni appassionanti, intensi, ricchi di mobilitazioni, iniziative, vertenze, proposte, successi.

Anni nei quali la crisi ambientale è avanzata in modo devastante, il cambiamento climatico è ancora più accelerato del previsto, con gas serra nell'atmosfera mai così alti come negli ultimi 650mila anni, indissolubilmente legati all'azione dell'uomo, ai combustibili fossili. Secondo l'ultimo numero di *Nature*, il ghiaccio dell'Artico sarà per lo più scomparso per la seconda metà del secolo, gli effetti ormai sono drammatici nei luoghi dai climi più estremi, ma anche qui da noi. Voglio ricordare all'apertura del Congresso, con un istante di silenzio, Sarang, il giovane dello Sri Lanka annegato due settimane fa nel seminterrato dove abitava all'Infernetto, e Bruna, la donna rimasta nel maledetto sottopasso di Monterotondo nel 2008, con i morti nelle alluvioni dei giorni scorsi in tante parti del paese.

Basta però lacrime di cocodrillo delle Istituzioni, ci sono le norme e voi ricordate come si chiamano, decreto Sarno, Legge Soverato, scritti con i nomi di altre tragedie. Nel solo Comune di Roma il Tevere ha quasi mille ettari a rischio elevato e molto elevato, per gli interventi del piano di assetto idrogeologico nel bacino si stima da anni un fabbisogno di 1,7 miliardi di euro, ad oggi sono stati stanziati solo 60 milioni. Cos'altro vogliamo aspettare per fare i controlli, abbattere gli edifici abusivi, avviare una delle più importanti opere pubbliche del secolo, la manutenzione, la messa in sicurezza di un territorio troppo abbandonato?

Nel ricco percorso congressuale abbiamo affrontato tanti temi, molti sono nel documento, altri li abbiamo approfonditi bene nei convegni preparatori, abbiamo pensato tutti assieme il congresso come un'occasione che speriamo sia utile per discutere e affrontare la situazione di crisi ambientale ed economica che stiamo vivendo, con analisi e soprattutto proposte.



## **LEGAMBIENTE LAZIO**

Quello che si evidenzia, secondo noi, è l'insostenibilità del modello esplosa in questi anni, anche a Roma e nel Lazio, dove i territori sono sempre più divorati dal cemento senza risposte al diritto all'abitare, il traffico è impazzito e i trasporti pubblici arrancano, la comunità diventa sempre più multiculturale ma si disgrega soprattutto nelle città, la criminalità allarga i suoi spazi nutrendosi anche di questa situazione.

E' in questo contesto che si è aperta una enorme crisi economica. La crisi è nata finanziaria, si è allargata all'economia reale con un meccanismo perverso, per il quale oggi siamo noi a dover garantire le banche e chi ha operato con gravi responsabilità nella finanza. Nel Lazio il 15% delle famiglie ha difficoltà ad arrivare a fine mese, il Pil pro-capite è fermo e il lavoro è un problema serio: un giovane su tre (il 27,6%), non trova occupazione, un quarto (26%) della forza lavoro è precaria, inclusa un'importante quota di lavoro sommerso stimata dall'Istat all'11%, mentre 8,5 nuovi contratti su 10 sono precari. Nonostante questa che chiamano "flessibilità" il tasso di disoccupazione rimane dell'8,0%, il più alto tra le regioni del centro-nord. La cassa integrazione cresce ancora nei primi nove mesi del 2011 con 49,8 milioni di ore autorizzate, soprattutto in provincia di Roma (+60,1%) e Latina (+11,3%).

La crisi è allora crisi di un modello, economico, ma anche sociale e di valori, oltre che politico. Il rischio del Lazio e del nostro Paese è affrontarla smarrendo e sminuendo i bisogni delle persone, per risvegliarsi vittima di vecchie ricette, arretrato sul fronte del welfare e delle conquiste sociali, con una disoccupazione sempre più allargata e il patrimonio svenduto per fare pronta cassa, affamato di risorse naturali e di energia quanto soffocato dai rifiuti, colpito da asfissia da inquinamento.

In questi stessi anni, però, un futuro diverso è in costruzione, come abbiamo voluto dire con il titolo di questo congresso "Cantiere futuro". Le fonti rinnovabili e la generazione distribuita hanno superato anche le migliori aspettative, quattro anni fa lanciavamo l'obiettivo di 50 MW di produzione elettrica e siamo invece cresciuti dodici volte tanto, il biologico e il tipico sono quasi l'unico settore che tiene bene nell'alimentare, il turismo verde e culturale si espande, al contrario di quello tradizionale. La questione ambientale è sempre più al centro del sentire dei cittadini, l'abbiamo toccato con mano e Legambiente ha contribuito in modo forte a farla crescere essendo nei processi in questi anni, con i nostri documenti e appuntamenti di riflessione e proposta, con le nostre campagne, e anche grazie al prezioso mondo dell'informazione, dei media, dei giornalisti che seguono sempre con grande attenzione le nostre battaglie. C'è una nuova voglia di mobilitarsi, vengono indicate scelte chiare come è avvenuto con i referendum, c'è tanta speranza di un futuro diverso, c'è un Lazio migliore che vuole e deve emergere.

E' questo il momento, allora, nel quale puntare definitivamente sulla via ambientalista al futuro, conquistare spazi concreti, proporre le riforme necessarie per impedire il collasso



## LEGAMBIENTE LAZIO

economico. Non bastano, però, le rinnovabili e la green economy, servono proposte nuove e diverse dal consumismo, che tengano assieme ambiente, sociale, qualità della vita. Bisogna vincere quello che Vandana Shiva chiama il “feticismo della crescita”, puntando sul limite delle risorse, sulla legalità, sui diritti, sul coinvolgimento dei cittadini, sulla costruzione della pace e di un nuovo paradigma. La risoluzione delle grandi questioni ambientali e sociali non significa ridimensionamento e rinuncia, ma nuovo modello. Non si tratta di produrre nuovi beni ma nemmeno di decrescere, l'economia deve trovare un nuovo punto di equilibrio, smettere di fondare i ragionamenti sulle merci, per diffondere qualità della vita e soddisfazione, aumentare il benessere con un nuovo protagonismo delle comunità. E' giusta la tassazione delle rendite finanziarie, ma serve un nuovo approccio che Legambiente già nel 1999 chiamava *nonsolomerci*, non si può auspicare il default dello Stato ma certo nemmeno possono pagare solo i cittadini, i giovani.

Dice il padre del commercio equo e solidale, Frans van der Hoff, in un'intervista alla nostra Nuova Ecologia che *“ogni crisi richiede nuove strade di pensiero, la demistificazione di antiche credenze, soprattutto quelle economiche, proposte alternative e flessibili dal basso. Quello di cui abbiamo bisogno è una metamorfosi di lungo corso, che non può essere accantonata come qualcosa che riguarda un lontano futuro. E' qualcosa che dobbiamo costruire ora.”*

Guardando oltre il Lazio e l'Italia, si rafforza questa convinzione. Nel mondo centinaia di milioni di persone continuano a non poter avere le condizioni minime per vivere: la fame, le malattie, le guerre continuano a mietere un'infinità di vittime, che pagano in modo drammatico il nostro benessere e i nostri sprechi, una globalizzazione insostenibile. Alle guerre per il petrolio e le risorse del ricco occidente, Italia compresa, in Iraq e in Afghanistan si contrappongono le grandi mobilitazioni nei contesti difficilissimi dell'Egitto, della Tunisia, dell'Algeria, della Libia, della Siria che testimoniano le ambizioni delle popolazioni. Ai profughi di guerra si aggiungono i profughi ambientali, milioni di persone che perdono la terra e le stesse condizioni essenziali di sussistenza a causa dei mutamenti climatici che avanzano, con eventi sempre più estremi, periodi di grande siccità e poi piogge intense. Nei prossimi quarant'anni questi disperati saranno un numero impressionante di almeno 200 milioni di persone, secondo l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (Unhcr). Persone che sempre più arriveranno a bussare alla porta del Mediterraneo e non potranno continuare a trovare inumani respingimenti e gabbie ad accoglierli.

In questo quadro, i referendum hanno mostrato il volto migliore del Paese: dopo anni nei quali era stato sempre fatto fallire il quorum, 28 milioni di cittadini hanno detto la loro, i 2.506.690 cittadini che nel Lazio hanno votato sì non sono un *accidente della storia*, con determinazione e chiarezza, informati e coscienti, hanno scelto su temi importanti e



## **LEGAMBIENTE LAZIO**

hanno rispedito ancora una volta al mittente l'inutile e pericoloso nucleare, decretato che l'acqua non è una merce e come tale dovrà essere gestita in modo pubblico e partecipato, che la giustizia è uguale per tutti. Anche grazie a Legambiente, che ha marciato nelle catene umane contro il nucleare a Borgo Sabotino a Latina e poi a Montalto, organizzato volantaggi per l'acqua pubblica, la questione ambientale è stata capace di sciogliere gli iceberg delle appartenenze partitiche, dei bipolarismi schematici, di rimescolare le carte e rimettere in marcia i desideri della nostra comunità.

Bisogna tornare “ai fondamentali”. E' entusiasmante, allora, la nuova e diffusa consapevolezza che emerge per i beni comuni: legati ai diritti fondamentali e al libero sviluppo delle persone e delle popolazioni, come tali vanno conservati e difesi anche per le generazioni future, non sono merci e vanno collocati quindi al di fuori del mercato e del commercio, appartengono a tutti, sono disponibili per tutti e utilizzabili da tutti e non possono in nessun caso essere privatizzati, sono radicalmente incompatibili con l'interesse privato al profitto e alla vendita. Prima tra tutti l'acqua, per questi beni servono gestioni nuove, senza scopo di lucro e partecipate, ma vanno anche pensate istituzioni a loro difesa, ad esempio i *common trusts*, organismi fiduciari a tutela delle proprietà comuni. Per questo dobbiamo continuare a essere ancor più protagonisti, partecipando alla manifestazione per acqua del 26 novembre e alla campagna di obbedienza civile post referendaria.

E' entusiasmante la voglia di partecipare che emerge nelle comunità: la vittoria dei referendum è stata la vittoria di un movimento ricco e variegato, di una fitta rete di persone, comitati, associazioni, che sono stati capaci di risvegliare e catturare una grande disponibilità dei cittadini. Negli ultimi anni si affacciano sulla scena romana diversi movimenti, con continue ondate e riflussi, se pensiamo agli studenti che per diverse primavere hanno mantenuto alta l'attenzione nelle piazze con una bella vitalità, alle donne tra le prime protagoniste di iniziative dei mesi scorsi, ai gruppi per la Costituzione, e proprio sul fronte ambientale ad un ricco panorama di comitati. Non possono essere messe a tacere con le ordinanze, sono mobilitazioni estremamente importanti, come quella del 15 ottobre scorso dove la voglia di un mondo diverso di tanti è stata soppiantata dalle devastazioni di pochi.

Per battere la crisi, serve cultura, e per questo la scuola, la ricerca, l'università, la formazione, i luoghi della produzione culturale sono indispensabili. Il Lazio si distingue per il più alto numero di laureati del paese, il 15% della popolazione, e titolari di diploma di scuola secondaria, il 35%, oltre che per la spesa più alta pro capite per musica e teatro, oltre 20 euro l'anno. In questi anni abbiamo però toccato con mano i drammatici effetti dei tagli, gli alunni che aumentano e insegnanti, personale e classi che diminuiscono, i docenti sempre più stretti tra il curriculum e assurde responsabilità, le classi pollaio nei quartieri delle città e gli istituti chiusi nei piccoli Comuni, i ritardi nella manutenzione



## **LEGAMBIENTE LAZIO**

degli edifici scolastici. Nell'ultimo triennio sono stati tagliati nella nostra regione, come fossero numeri, ben 4.000 collaboratori scolastici, 1.300 insegnanti e sono ogni anno sull'orlo della chiusura 1.300 plessi scolastici. I teatri con finanziamenti sempre più ridotti o programmi di chiusura, i ricercatori di molti tra i migliori centri precarizzati e invogliati a scappare all'estero. Così si mette a rischio il futuro del paese, bisogna invertire questa spirale, per questo aderiremo nei prossimi giorni alla rete che vuole bloccare il nuovo piano di dimensionamento scolastico.

Sul fronte della legalità servono risposte forti. Poco dopo il Congresso di quattro anni fa, le ruspe hanno finalmente abbattuto l'ecomostro dell'Isola dei Ciurli, una grande vittoria di legalità di Legambiente, non ci sono più le ventuno villette abusive che scempiavano la piana di Fondi e quell'area è nel Parco degli Ausoni e del Lago di Fondi e va subito riaperta alla fruizione dei cittadini. Per instaurare un nuovo modello bisogna battere le illegalità, spesso perpetrate proprio a danno dei nostri territori, compromettendo la salute dei cittadini, soffocando la buona economia. Nel Lazio si vanno consolidando le infiltrazioni della criminalità organizzata, come si evince dal nostro Rapporto Ecomafia, con un reato ambientale su dieci reati che si compiono nella nostra regione. Allo stesso tempo, il lavoro delle Forze dell'Ordine e della Magistratura ha portato a importanti successi e va sostenuto potenziando strumenti come quello delle intercettazioni e inserendo finalmente in modo compiuto i reati ambientali nel Codice Penale, per evitare facili prescrizioni dei reati, come si rischia nel viterbese dove è in corso il più grande processo per Ecomafia della regione. Così come le mobilitazioni dei cittadini a difesa della legalità, segno della voglia di riscatto, vanno difese e promosse per far crescere la cultura stessa della legalità e le devastazioni della “casa della legalità” che si sono ripetute ieri a Latina sono un segnale estremamente serio.

La rivoluzione che serve al Paese deve partire dai territori, come dice il filosofo cinese Lao Tse *“Un viaggio di mille miglia deve cominciare con un solo passo”*, la sfida per battere la crisi climatica ed economica si vince migliorando la qualità della vita nei quartieri, modernizzando le città, i paesi, cambiando l'economia e il lavoro con un nuovo protagonismo delle comunità e dei nostri amministratori, dei Sindaci, delle Province, della Regione Lazio.

La Regione Lazio ha poteri fondamentali, fa le leggi, gestisce fondi rilevanti, deve usare questi mezzi per migliorare il Lazio, la vita delle persone, deve recuperare un forte ruolo di pianificazione, programmazione e controllo. Da molti anni manca questo approccio al Governo regionale, prima con Storace poi con il governo di centrosinistra dove, nonostante diverse scelte positive sugli investimenti per la depurazione, il Piano di Sviluppo Rurale e la raccolta differenziata, è mancata centralità a questi temi. Ora la Giunta Polverini, dopo un anno, fatica a trovare la strada e su alcuni temi sceglie ricette davvero vecchie. Il cemento non è la soluzione alla crisi come afferma il piano casa, è



## LEGAMBIENTE LAZIO

pericoloso e sbagliato convincersi che si possa sacrificare il territorio, quello più pregiato dei parchi, per ridare fiato all'economia, allargando a dismisura le premialità edificatorie o persino inserendo assurde procedure “in deroga alle norme paesistiche” per realizzare in aree vincolate “bacini sciistici”, “opere pubbliche o private di pubblico interesse quali ospedali, cimiteri, interventi portuali, strutture ricettive di carattere alberghiero ed extra alberghiero, scuole, università, impianti e attrezzature sportive.” Sono norme indifendibili, permetterebbero scempi irreparabili al nostro paesaggio, in contrasto con il Codice dei Beni Culturali e non ci si può stupire se un Ministro le impugna, non è un vezzo, ma un dovere, il vero scandalo è averle approvate in Consiglio regionale, e per questo vi propongo di depositare una nostra memoria alla Corte costituzionale per sostenere le ragioni del ricorso.

E qui emerge con forza anche un'altra questione che è quella di piegare lo Stato agli interessi privati. C'è una “leggina”, che speriamo non sia mai approvata dal Parlamento, con la quale persino gli stadi privati delle società calcistiche diverrebbero di pubblico interesse, cercando di utilizzare la passione dei tifosi, per derogare alle norme urbanistiche vigenti, poter speculare su terreni agricoli che in accordo di programma diventerebbero edificabili e poi costruire case, centri commerciali. Basta, serve una nuova stagione in cui l'interesse di tutti, l'interesse pubblico, torni al centro delle scelte del Paese.

L'edilizia predatoria non è la risposta alla crisi, non si può percorrere oggi la strada del dopoguerra, il cemento non serve per fare cassa. Non serve nemmeno un “piano per una stanza in più”, pianificare è fondamentale per regolare quella dinamica abitativa del tutto incontrollata che è sotto gli occhi di tutti, ci sono 116 case ogni 100 famiglie ma le residenze in proprietà nella Capitale sono arrivate a prezzi esorbitanti di migliaia di euro al metro quadro, mentre anche gli affitti sono inavvicinabili per gli studenti e il ceto medio e così decine di migliaia di persone sono costrette a spostarsi per trovare casa nelle fasce metropolitane attorno a Roma, lungo tutte le direttrici, creando ondate speculative e determinando poi un assurdo pendolarismo, più traffico e smog.

L'edilizia non può sostituire l'urbanistica, servono regole per tutelare il territorio che è una delle risorse più importanti che abbiamo, un bene comune, una risorsa finita non illimitata, che fa l'identità del nostro paese. *Mi raccontavano di una persona che in Toscana ha comprato un podere nelle colline della confinante maremma, con un grande magazzino cadente che voleva abbattere e ricostruire. Ha presentato diverse volte il progetto, ma il Comune giustamente gli ha fatto togliere il portico perché non si sarebbe inserito nel contesto paesistico, modificare la facciata e la struttura, persino cambiare il colore e solo dopo ha dato il via libera.* Anche nel Lazio bisogna conservare quell'intreccio meraviglioso tra natura e cultura dei nostri borghi, il piano territoriale paesistico regionale non è un orpello, è il sistema di regole che la Regione deve



## **LEGAMBIENTE LAZIO**

approvare subito, per lasciare spazi liberi a Marino per l'ampliamento del Parco dell'Appia Antica, a Pomezia nella sughereta, a Cerveteri e Ladispoli nelle aree di Torre Flavia, verso Grottaferrata nelle aree della Molaria, lungo l'asse della Flaminia verso Castelnuovo di Porto, verso Fiumicino nella Riserva Statale del Litorale, sul Terminillo, lungo le coste e nella tuscia viterbese.

Pianificazione e partecipazione sono le parole chiave anche per vincere la partita sui rifiuti. Il nuovo commissariamento su questo tema è sconcertante. Non si può scegliere di scavare nuove buche senza confrontarsi, senza un piano rifiuti, a Corcolle in un luogo così ricco di storia come a Fiumicino in un'area agricola di valore piuttosto che a Riano affianco alle case o ovunque sia. Per anni abbiamo lottato per la chiusura di Malagrotta, che significa rompere un monopolio sulla gestione dei rifiuti che non fa bene al Lazio, ora vorremmo poter condividere le scelte della Regione in questa direzione, ma è impensabile fare un'operazione del genere nel chiuso delle stanze dell'istituzione, senza confronto con i cittadini, le parti sociali, semplicemente facendo una croce sopra una mappa, andando a consumare nuovo territorio. Oggi nel Lazio l'80% almeno dei rifiuti vanno a finire in discarica, a Guidonia, Roccasecca, Albano, Civitavecchia, Colferro, Borgo Montello, Malagrotta e altre ancora. Chiediamo alla Regione e al Comune di Roma di far sospendere al Prefetto questa procedura che porta il Lazio verso il baratro, non si può chiudere Malagrotta creando altre Malagrotta, bisogna discutere e approvare il piano rifiuti prima di procedere con la scelta di nuovi siti, capire i quantitativi in gioco, le modalità e i tempi degli interventi per la riduzione, il riuso e la differenziata porta a porta, stanziare i soldi e avviare questo processo nei prossimi tre mesi. Oppure davvero Comune di Roma e Regione Lazio pensano di nascondersi dietro all'esercito e al commissario?

I trasporti sono l'altro campo nel quale si gioca il futuro del Lazio. Anche in questo caso, manca da decenni il piano regionale trasporti e dopo anni di allarmi sulla qualità del servizio pubblico, lanciati spesso proprio dalla nostra campagna Pendolaria con i comitati, proprio in questi giorni siamo arrivati agli scioperi selvaggi. A causa dei tagli rischiamo di ritrovarci aumenti dei costi e limitazioni del servizio, mettendo utenti contro lavoratori, entrambi vittime di una gestione scriteriata che sta provocando sul trasporto pubblico proprio quello che va scongiurato. A pagare non possono essere ancora gli utenti, che gridano da anni per avere un servizio migliore e ora rischiano di trovarsi aumenti, un servizio peggiore e addirittura nuove tessere e biglietti separati tra gestori a causa della dismissione del Metrebus. È questo che stanno preparando Regione e Comune piuttosto che coinvolgere proprio associazioni e lavoratori per scongiurare i tagli del Governo?

Sulle infrastrutture bisogna scegliere con attenzione le priorità e smetterla di tirar fuori il secondo GRA di tanto in tanto, ma nel Lazio non si può pensare sorgano una molteplicità di nuovi porti, aeroporti, poli logistici, superstrade. L'aeroporto di Roma Ciampino va



## **LEGAMBIENTE LAZIO**

chiuso e Fiumicino potenziato senza l'inutile raddoppio del sedime, valutando la necessità e gli impatti di un ulteriore scalo, a partire dal caso di Ferentino-Frosinone, in piena Valle del Sacco ancora in emergenza ambientale, fino a Viterbo. Va fermato definitivamente il porto della Concordia a Fiumicino, in piena area di esondazione del Tevere, e vanno riviste le previsioni per il porto commerciale affianco, per il raddoppio di quello di Ostia e per tutti gli altri previsti un po' ovunque, senza considerare gli impatti sul nostro mare.

E' tempo anche di approvare il piano energetico regionale, con obiettivi ambiziosi per la riduzione delle emissioni di CO<sub>2</sub>, la generazione distribuita. Sventato il blitz nucleare con le vecchie centrali ancora tutte da dismettere, e dopo la tragedia di Fukushima in Giappone, si deve puntare ad avere impianti solari sui tetti delle case e dei capannoni, eolico, geotermico, mini idroelettrico, rinunciando a mega impianti a combustibili fossili, carbone e olio combustibile. Servono strumenti normativi e finanziari, un programma concreto per il risparmio e l'efficienza energetica, linee guida per i regolamenti edilizi comunali, criteri regionali per la certificazione energetica degli edifici. Quasi il 98% degli impianti installati negli ultimi quattro anni, per 749MW di potenza, è di piccola taglia, sotto i 200 KW, ma vanno fissate regole perché il fotovoltaico a terra si integri in agricoltura e non si sostituisca alle produzioni.

La Regione deve fare le scelte, ma deve anche spiegarle, condividerle, aprire un confronto serrato con la società civile, non può chiudersi, sarebbe sbagliato avere un pregiudizio sull'inutilità del confronto.

Certo la Regione non può solo governare le emergenze, serve un grande progetto per il futuro. Lazio 2020 può essere l'occasione, la Regione ci ha cominciato a lavorare anche consultando le parti sociali, è uno strumento molto utile perché legato agli ingenti fondi europei 2014/2020 e quindi non un libro dei sogni ma un'occasione per realizzare cose concrete.

La chiave ambientale è determinante per modernizzare il Lazio. Oltre alla manutenzione del territorio, alle azioni per rifiuti e mobilità vediamo quattro assi sui quali puntare per Lazio 2020: parchi, beni culturali, agricoltura e città devono essere al centro del futuro della Regione, puntando sull'innovazione tecnologica per produzioni pulite, sulla valorizzazione del nostro patrimonio storico, culturale, eno-gastronomico e del nostro paesaggio, sulla cultura. Azioni del pubblico che devono indirizzare e mettere in grado le nostre imprese di competere non sui bassi salari e sull'abbassamento degli standard ambientali, ma su un'economia *low carbon*, sulla soft economy che si nutre della bellezza e delle qualità del contesto nel quale opera, ben lontano da un certo modo ingordo di fare profitto, dal solo proprio tornaconto, con un ruolo dell'impresa che contribuisca al miglioramento degli aspetti sociali del lavoro e della vita.



## **LEGAMBIENTE LAZIO**

Le aree protette sono cadute troppo spesso nel dimenticatoio dell'agenda della politica, non da oggi. Nel Lazio 280mila ettari sono protetti, racchiudono una eccezionale biodiversità, ineguagliabili ricchezze storico culturali, tradizioni, spesso in Comuni piccolissimi. Sono luoghi da conservare ma questo non significa lasciarli abbandonati, disinteressarsene, commissariarli per mesi e mesi, servono politiche attive, fondi, strutture a sostegno, strumenti di gestione. Il Parco dell'Appia Antica si deve allargare lungo lo splendido basolato che i nostri volontari da un anno stanno riportando alla luce, sul Circeo è scandaloso che un parco nazionale del genere non sia fiore all'occhiello di chi governa e non divenga punto di eccellenza per le politiche legate al nostro mare. Va anche ripresa una strategia sui parchi, chiudendo i piani di assetto e facendo quelli di sviluppo finalmente, istituendo quelli mancanti nella rete portando solo vantaggi a quelle comunità come i Lepini o la Tolfa, ma anche puntando su iniziative innovative, ad esempio come quella del bando delle idee che realizziamo con la Provincia di Roma, che premia progetti pensati dalle comunità locali e li fa loro realizzare. Su questi temi stiamo preparando un appello che lanceremo nelle prossime settimane.

Bisogna puntare sulla bellezza, sulla conservazione dei nostri beni culturali. Una parte della volta della Domus Aurea è crollata, settantasette monumenti, tra i quali moltissime Chiese, si stanno sbriciolando sotto l'effetto dello smog, anche il Colosseo ha già perso un pezzo. Abbiamo contato 2.135 veicoli in un'ora su Via dei Fori Imperiali, un rumore assordante di 95,3 decibel come su una superstrada, picchi di polveri a 300 microgrammi: ieri il sottosegretario Giro affermava che per le Olimpiadi quella via sarà pedonalizzata, forse tra dieci anni quindi. Ma è uno scherzo? Non si può aspettare nemmeno un altro giorno per chiudere al traffico questi siti, perché dovremmo aspettare dieci anni per liberare dalle auto il monumento più famoso del mondo, oggi relegato a spartitraffico? Certo non è solo il Colosseo, pensate alla cura della quale avrebbero bisogno i 315 musei e siti archeologici chiusi, non accessibili, nel Lazio. Sono il 39%, su un totale di 816, un'opportunità immensa tutta da tutelare e valorizzare. Pensate a questa Ara Pacis, che ci ospita grazie alla collaborazione dell'Assessorato alla cultura del Comune di Roma. Inaugurata 2020 anni fa, nel 9 a.C., e tra l'altro considerata dagli studiosi "il più grande recinto botanico della storia antica" viste le 90 piante disegnate tra i fregi, per tanti anni noi romani l'abbiamo dimenticata, ma nella nuova veste dal 2006, oggi è visitata da 100mila persone all'anno, e la mostra su Audrey Hepburne è stata presa d'assalto da 15mila persone in 12 giorni. E' un settore importantissimo, ogni volta che si fanno queste cose hanno un enorme successo, così come nel primo sabato di ottobre sono stati ben 1200 i visitatori dei musei aperti di sera.

Questi primi due assi costituiscono l'hardware del turismo nella nostra regione, senza di essi ci sogneremmo i 22 milioni di presenze turistiche a Roma, sono per la nostra storia settori sui quali investire con determinazione, anche per allargare il turismo alle altre province, puntando ad esempio sui cammini, le vie Francigene.



## **LEGAMBIENTE LAZIO**

Un terzo asse è quello dell'agricoltura e delle produzioni di qualità. In nostri prodotti sono al top nel mondo, l'agroalimentare funziona, ma nel Lazio la superficie agricola è diminuita del 10% negli ultimi dieci anni e le aziende agricole si sono dimezzate, passando da 190mila a 97mila (-49%). Bisogna dare, allora, ascolto agli agricoltori e alle loro associazioni, investire sulle produzioni made in Italy, lavorare sull'elenco dei 374 prodotti tradizionali facendo crescere di molto i numeri delle 14 DOP, 9 IGP e 4 IGT che abbiamo (la ricotta romana, gli oli di Canino e della Sabina ad esempio, il pane di Genzano), con più ricerca, più sostegno alle imprese col piano di sviluppo rurale per diminuire la pressione della chimica, dei fertilizzanti e dei pericolosi e cancerogeni pesticidi, sventando l'insediamento subdolo degli organismi geneticamente modificati. Bisogna salvaguardare le terre e il lavoro degli agricoltori, ne va della nostra sopravvivenza, toglierle al cemento e all'inquinamento, riappropriarsene, favorire il ritorno alla terra, tornare a legare le persone agli alimenti puntando sui cibi a chilometri zero e sui piccoli circuiti, creare orti nei quartieri e nei paesi a fini educativi e produttivi, riscoprendo oggi gesti e mestieri di una volta.

Un quarto asse di lavoro deve essere sulle città. E' particolarmente interessante il lavoro della Regione su questo con il nuovo fondo del POR per progetti per lo sviluppo urbano (PLUS). Serve manutenzione urbana, abbattere e ricostruire vecchi edifici e vecchi quartieri, riprogettare le città con piani regolatori che restituiscano suolo libero e pubblico, per portare qualità, servizi, verde che mancano. Nel Lazio ci sono diciotto città sopra i 40mila abitanti ma in questo contesto la Capitale ha un ruolo essenziale e determinante.

La Roma del Sindaco Alemanno è peggiorata in questi ultimi anni sul fronte della vivibilità. I romani avevano consegnato grandi attese al voto, lo slogan "Roma cambia" aveva colto nel segno, per larga parte, proprio sulle cose della quotidianità dei cittadini, la pulizia, il traffico e i trasporti, il verde, ma in questi anni la qualità della vita si è deteriorata. La città è poco ascoltata, scelte ideologiche e un anacronistico tentativo di epurazione delle cose fatte precedentemente, buone o cattive che fossero, e di una intera classe dirigente, e casi come parentopoli, hanno anche interrotto quel rapporto di fiducia che aveva sinora caratterizzato la stagione dei Sindaci eletti direttamente. Le iniziative di alcuni Assessori sul decoro, sulla cultura, rimangono isolate nell'azione di governo della città. Ancora oggi si è sempre pronti a scaricare la responsabilità su chi ha governato prima, ma non si può governare contro i cittadini, i romani non possono permettersi scelte dettate dai sondaggisti. L'opposizione, allo stesso tempo, spesso manca del tutto, delegata a volte a qualche singola persona, a volte legata ancora alle vecchie ricette con le quali ha perso le elezioni, assolutamente non in grado di proporre un'elaborazione complessiva per la città e segni di novità.



## **LEGAMBIENTE LAZIO**

Se l'amministrazione Veltroni era stata vittima dell'aver gestito poco il problema sicurezza, lasciando ad esempio per anni centinaia di persone abbandonate a vivere sul greto dei fiumi, ora Alemanno fa peggio sullo stesso fronte: il Sindaco si divide tra drammatici sgomberi senza prospettive dei campi nomadi, ronde in motocicletta, mentre in città ci sono troppi casi di barboni uccisi dal freddo, giovani picchiati per l'orientamento sessuale, il colore della pelle o anche senza alcun motivo e la criminalità è tornata ad ammazzare per le strade. Roma è stata sempre una città aperta, accogliente, ospitale, lo ha dimostrato prima con la grande risposta dei romani al Giubileo, poi alla morte del Papa, e d'altronde Roma è multietnica, visto che nell'area metropolitana vivono almeno 400mila immigrati, dei quali ben 15mila sono titolari di impresa, anche se le istituzioni sembrano non volersene accorgere e oggi si vedono pericolosi sintomi di intolleranza.

In realtà, Roma in questi anni manca di un'idea di futuro e la passerella degli Stati Generali non è servita a colmare il vuoto. C'è la smania di voler lasciare il segno con progetti inutili, come con il sottopasso dell'Ara Pacis, i parchi a tema fatti di "ristoranti e giostrine" per riprodurre l'antica Roma, il nuovo water front di Ostia da un milione di metri cubi, l'indigesto Gran Premio di Formula Uno, spesso cancellati dai fatti come quest'ultimo, ma che rischiano comunque di avviare iter dannosi, con delibere, procedure, accordi. Anche la corsa alle Olimpiadi del 2020 rischia la stessa fine: un grande evento può rappresentare un'occasione, ma in questo caso si parla tanto di ambiente solo sulla carta, mentre si progetta cemento in variante su aree vincolate come per il Villaggio olimpico.

Roma deve riguadagnare una forte coesione sociale con un progetto nuovo, togliendo spazio agli egoismi e tornando a proiettare un'immagine internazionale positiva. Nella Capitale bisogna vincere contro l'aggressione del traffico, dello smog, del rumore che dilania la città, rende brutti i quartieri e impossibile spostarsi, persino sentirsi. Nel recente studio Aphecom, si evidenzia che a Roma il 23% dei residenti vive a meno di 75 metri da una strada ad alto traffico e che l'11% dei casi di aggravamento di asma nei bambini può essere attribuito al forte inquinamento nell'area di residenza. Serve una nuova politica di limitazione del traffico privato e di potenziamento del trasporto pubblico, le strisce blu vanno di nuovo aumentate di numero e ripresa l'idea della tariffa progressiva più cara in centro e ridotta nei parcheggi di scambio, i pullman turistici ricacciati in punti esterni della città, le ZTL ampliate, le strade messe in sicurezza per diminuire drasticamente un numero di vittime e feriti inaccettabile, il piano parcheggi riscritto eliminando il proliferare di inutili PUP. Vanno restituiti ai cittadini spazi belli e liberi dalle macchine nei quartieri, percorsi a piedi o in bicicletta a partire dal piano della ciclabilità, bike sharing, car sharing e car pooling, integrati in piani della mobilità; metropolitane, ferrovie metropolitane e una fitta rete tranviaria e di corsie preferenziali protette devono ridisegnare la città.



## **LEGAMBIENTE LAZIO**

Il piano regolatore va ripreso e migliorato tagliando cubature inutili, di case invendibili e nuovi scintillanti centri commerciali che distruggono la rete del piccolo commercio. L'agro romano va tutelato, fermato lo sciagurato bando che cerca in quei territori nuove aree per affrontare l'emergenza casa e inaugurata una nuova politica per la casa, smettendo i continui progetti in variante. Serve una politica per le periferie, con forti iniezioni di riqualificazione piuttosto che promesse di abbattimento come a Torbellamonaca, ad esempio con una nuova iniziativa *centopiazze*, per riportare attenzione e servizi di qualità nei quartieri dove vivono centinaia di migliaia di romani. La lotta all'abusivismo edilizio ha bisogno delle ruspe, di nuovi metri cubi abbattuti, come i cartelloni pubblicitari che hanno invaso tutte le strade, brutti e pericolosi, ma soprattutto irregolari in migliaia di casi e vanno eliminati approvando nuove regole, che tardano ad arrivare.

Si deve credere davvero al nuovo piano energetico presentato per il patto dei Sindaci, puntando sull'innovazione per risparmiare energia e produrla attraverso fonti rinnovabili, creando nuovo lavoro e nuova economia, così come è indispensabile un programma per la gestione dei rifiuti della Capitale, un vero porta a porta che sostituisca i cassonetti e l'assurdo modello misto di raccolta differenziata in tutta la città, fermando l'aumento alle stelle della tariffa, visto che secondo una stima veritiera di un nostro circolo al 55% di raccolta differenziata, i romani risparmierebbero ben 83 milioni per il mancato conferimento in discarica e avrebbero 30 milioni di euro di ricavi dalla vendita ai consorzi delle 358 mila tonnellate di materiale differenziato.

Anche sui parchi e sul Tevere bisogna cambiare strategia e passo: la navigazione del Tevere è una scommessa che sulla Senna e sul Tamigi ha rivoluzionato la città, ma non possono farla da soli i gestori delle imbarcazioni, come avviene da noi, e al di fuori della eccezionale cornice che potrebbe essere il parco del Tevere, lanciato anni fa da Legambiente e inserito in una legge dimenticata, che avrebbe un enorme valore internazionale. Così come la rete dei parchi urbani di Romanatura, un unicum in tutta Europa per la straordinarietà che rappresenta, pensata sull'esperienza entusiasmante di *Paris Nature*, tutta da valorizzare a fini ambientali, turistici, agricoli, con più risorse per il verde e vere azioni di coinvolgimento dei volontari. Al pari delle Ville storiche, che devono essere al centro di una grande azione di riqualificazione e valorizzazione, puntando sulla fruizione pubblica, su spazi per i cittadini e non sulla privatizzazione degli edifici. O della Città dell'Altraeconomia, intuizione tutta da far avanzare, che non può essere lasciata alla sola buona volontà delle associazioni.

Se il centro sinistra non era stato in grado di limitare e indirizzare verso gli interessi generali della città i poteri forti di Roma, il centro destra ha fatto peggio. La presidenza di Acea è affidata ai costruttori, l'auditorium agli industriali, persino la fondazione che



## **LEGAMBIENTE LAZIO**

abbiamo proposto noi di Legambiente per il volontariato ha come presidente un'imprenditrice. Non voglio demonizzare intere categorie, ma Roma deve scrollarsi dai palazzinari e dai poteri forti.

Le istituzioni del Lazio vanno ripensate per essere più vicine ai cittadini: la riforma di Roma Capitale, ferma in Parlamento, è necessaria ma deve servire a riconnettere Roma con l'hinterland con il quale è legata indissolubilmente. Non serve una scialba operazione per dare poteri urbanistici in più, quanto piuttosto un'idea di sviluppo dell'area metropolitana che governi i flussi per il lavoro, lo studio, i servizi almeno a scala provinciale. Con una redistribuzione di servizi e funzioni strategiche nei territori dove i cittadini vivono, una devoluzione di poteri amministrativi: da un lato il famoso decentramento verso i Municipi deve essere attuato, dall'altro è impensabile cancellare i piccoli comuni, che vanno aiutati nel processo delle Unioni di Comuni, e in tal senso, va rafforzato piuttosto che indebolito il ruolo delle Province, garantendo un equilibrio tra le diverse istituzioni, con contrappesi utili a garantire i cittadini e il territorio.

Dalle cose che ci stanno a cuore viene una domanda forte di politica vera. Non possiamo fare a meno di un rapporto con la politica istituzionale se vogliamo lavorare non solo sui tempi lunghi del cambiamento delle culture, ma anche sui tempi più brevi delle scelte di oggi e di domani. Se la politica manca o non ascolta, vincono gli interessi che noi combattiamo, i poteri di sempre. La politica dei partiti guarda però troppo ai poteri forti e a se stessa, è spesso arroccata, ha una forte sindrome del “non disturbate il manovratore”, i partiti faticano a trovare un nuovo rapporto tra loro e con la società. Anche in questi giorni, si fatica davvero a capire come evolverà la situazione dopo il tramonto del Governo, la politica non sa quali soluzioni scegliere per andare avanti. Il Palazzo deve riaprire le porte, serve anche una nuova trasparenza della pubblica amministrazione e della classe dirigente, per battere l'anti-politica serve una nuova condivisione delle scelte con i cittadini, oltre la sussidiarietà verso un governo partecipato, amplificando i luoghi e le forme della partecipazione alla vita pubblica.

In questo contesto, Legambiente Lazio ha sempre cercato di essere protagonista del cambiamento, abbiamo cercato di essere utili, in questi anni siamo cresciuti, aumentano le cose che facciamo, i temi che seguiamo, i progetti che realizziamo, cresce il numero di persone e realtà che ci conoscono. Insomma la Legambiente Lazio che si presenta al Congresso è un'associazione in ottimo stato di salute. Cito solo l'ultima edizione di Puliamo il Mondo, che ha visto dodicimila volontari veri, scendere sotto casa in 120 iniziative in tutti il Lazio e rimboccarsi le maniche, è un fatto straordinario. Siamo organizzati ma leggeri, abbiamo una rete di circoli diffusa e radicata che ci differenzia da quasi tutte le altre forme di associazionismo, sono il nostro cuore pulsante, e nei prossimi anni dobbiamo puntare a farne crescere il numero, a rafforzarli, a sostenere quelli nuovi e quelli storici, dobbiamo aiutarli nel ricambio dove ce lo chiedono, far sì che le nostre sedi



## **LEGAMBIENTE LAZIO**

siano luoghi aperti di incontro, dove si sta bene e si possono anche fare cose concrete e belle. Per certi versi è commovente il lavoro che fanno i nostri circoli sul territorio, in modo assolutamente disinteressato e volontario, rimettendoci di tasca propria. Vasco Rossi in una sua canzone descrive una società nella quale *“ci si guarda solo fuori, ci si accontenta delle impressioni”*. Legambiente è anche l'antidoto a questo.

E' così che facciamo politica come associazione, siamo convinti che serva farla così, non siamo un partito e non vogliamo esserlo, se alcuni di noi fanno politica anche nei partiti ne siamo contenti e non ci facciamo condizionare, siamo autonomi dalla politica e non ci sentiamo inferiori ad essa, il nostro agire politico e la nostra organizzazione usa metodi e strumenti originali, puntando sul volontariato, le campagne, i giovani, dicendo dei no, mai frutto di un ambientalismo che si oppone a tutto per principio, e allo stesso modo facendo un'infinità di proposte e azioni concrete. Questo nostro modo di agire è l'unico motivo per cui possiamo rivendicare un nostro diritto di parola in quanto associazione, movimento organizzato in forma associativa, rappresenta la nostra originalità.

In questi anni, il Regionale si è rafforzato ancora e serve che continui a crescere, con competenze, proposte, progetti e azione politica sul territorio. E' l'anello di congiunzione della nostra complessità associativa, elabora la politica in un continuo scambio con il nazionale e con i circoli, è un livello territoriale indispensabile per garantire elaborazione, linea, visibilità, capacità di visione, mobilitazione e costruzione di nuova associazione, ma serve anche un nazionale sempre più forte e autorevole, capace di coinvolgere e valorizzare le esperienze territoriali e di costruire linea condivisa e continui a investire sui regionali. Alla Legambiente è fondamentale il fronte internazionale e il lavoro dentro ai movimenti sociali in tutto il mondo, dobbiamo sempre respirare l'aria fresca che viene da contesti più ampi, essere parte dei processi anche a quel livello e per questo il lavoro svolto da Maurizio Gubbiotti con il nostro Dipartimento è insostituibile e va rafforzato.

La nostra attività è legata alla passione e all'impegno di tante donne e tanti uomini che giorno dopo giorno danno forza alla Legambiente Lazio, portando le proprie competenze, le proprie idee ed i propri interessi e facendoli diventare un patrimonio di noi tutti. Alcuni non ci sono più, Ada, Cesare, Enrico, Lidia, Luigi, Mario, Nanni, Raffaele, li ricordiamo e salutiamo con un applauso, portiamo con noi le loro idee, battaglie, passioni.

La strada è quella giusta, ma la meta è ancora lontana: i cittadini chiedono una migliore qualità della vita e Legambiente deve continuare, con sempre maggiore capacità ed entusiasmo, a dare il proprio contributo di risposte. Siamo così, forse possiamo sembrare un po' fissati, anche quando facciamo un Congresso come questo i materiali sono di carta certificata dal FSC, *Forest Stewardship Council*, e le nostre emissioni saranno compensate nell'ambito di un progetto per sette turbine eoliche nel Tamil Nadu in India, grazie ad AzzeroCO2 (a proposito compilate il foglio in cartellina). Non siamo sempre i



**LEGAMBIENTE  
LAZIO**

più applauditi nelle assemblee, c'è a volte chi la spara più grossa, ma ciò che sosteniamo spesso alla lunga è più convincente. Abbiamo all'orizzonte quel mondo diverso possibile, necessario e desiderabile, siamo radicali ma sappiamo anche essere gradualisti.

Come in molti sapete io e Cristiana Avenali, che dirige con forza la nostra associazione in modo splendido, ci presenteremo al Direttivo che si riunirà alla fine dei lavori per una riconferma. E' un grande onore e una grande responsabilità essere presidente di questa associazione, ma soprattutto una eccezionale esperienza di impegno civile. Negli ultimi quattro anni è stata molto bella l'attività in associazione, abbiamo creato una squadra che si è allargata, in cui molti hanno giocato, lo spazio a giovani e donne è una realtà da noi e bisogna continuare a investire in questa direzione, soprattutto salvando il servizio civile dai tagli del Governo, un'esperienza straordinaria per noi e per i giovani che la fanno. Voglio ringraziare tutte e tutti per il gran lavoro che compiono ogni giorno ed in particolare per lo sforzo di questi giorni.

Per vincere nei prossimi mesi, dobbiamo di più saper costruire una buona compagine, allearci, noi da soli non bastiamo, dobbiamo continuare il percorso che in questi anni ci ha fatto condividere iniziative con altre associazioni, movimenti, comitati, sindacati. L'associazionismo, non solo ambientale, ma anche nel termine più ampio, di terzo settore, deve migliorare, e cioè credere davvero in una sua titolarità e autonomia e rivendicarla. Parafrasando Ligabue nella sua "vita da mediano" serve lavorare sui polmoni e giocare generosi in attesa di lanciare la palla a chi finalizza il gioco, il nostro è un ruolo da mediani indispensabili nella società, e lo vogliamo giocare così. E' anche il momento, allora, per preparare una piattaforma comune per Roma e per il Lazio del 2020 e trovare le forme per renderla efficace quale che sia il quadro politico, è una questione che pongo agli amici che interverranno al nostro Congresso.

Dobbiamo essere ottimisti ed essere migliori, concreti e mai virtuali, darci nuovi obiettivi e trovare la strada per raggiungerli, raccogliere la domanda di cittadinanza che c'è tra le persone, rimanere un soggetto utile del quale c'è bisogno, guardare avanti e avere il coraggio di fare sempre del nostro meglio insieme agli altri, per continuare a costruire il nostro cantiere verso un futuro dell'ambiente, dei diritti, delle comunità, del lavoro. Una piccola grande donna come Madre Teresa di Calcutta diceva *"quello che noi facciamo è solo una goccia nell'oceano, ma se non lo facessimo l'oceano avrebbe una goccia in meno"*. Forza allora, buon congresso.